

22 DICEMBRE 1931

Un poema sinfonico di Lattuada all'Augusteo

Nei concerto di ieri all'« Augusteo » — sempre molto frequentato — sono stati replicati i *Due preludi* di Bach nella trascrizione, amplificazione ed interpretazione di Riccardo Pick Mavigalli, che furono già ammirati nel pomeriggio inaugurale della stagione sinfonica.

Inoltre, Bernardino Molinari ha voluto ridonare al desiderio inesausto del pubblico una poetica e smagliante evocazione della *Pastorale*. La eterna freschezza ed il profumo squisito che emanano dal poema beethoveniano hanno squisitamente vibrati ed hanno inondati gli animi di infinita dolcezza. La nostra valente orchestra, abituata ai più caotici e possenti giochi di sonorità, ha saputo piegarsi a sfumature quasi impoderabili, come nella scena del ruscello.

Tra questi due numeri è stata posta una novità — ormai lodevolissima consuetudine dell'« Augusteo » — un poema sinfonico di Felice Lattuada, *La consacrazione del Bardo*.

L'ispirazione è tratta da una leggenda druidica non sfruttata e che singolarmente si prestava ad una libera trasposizione in suoni: una notte tempestosa presso la grotta di Ossian, il raduno dei bardi, la prova tremenda a cui è sottoposto un giovane che vuol divenire bardo, il sogno angelico, il risveglio e i canti di esultanza per la consacrazione. Tanti quadri e tante situazioni essenzialmente musicali, che la fantasia ricca e pittorresca del Lattuada è riuscita a rendere ben delineate, plastiche e fortemente colorite. Egli si servì di temi e di ricorrenze se non assolutamente originali quasi sempre incisive ed efficaci. Le violenze ritmiche, armonistiche e strumentali negli episodi dei bardi, delle folle, della bufera, dell'apparizione satanica, raggiungono momenti di alta potenza e determinano un vivo contrasto con le dolci melodie ed i susurranti movimenti di archi dell'episodio centrale dell'apparizione celeste.

L'organismo è unitario e serrato se pure un po' prolisso. La sola osservazione di carattere formalistico ed estetico, ed osservazione di particolare importanza, almeno nei rispetti di un uditorio evoluto e sensibile come quello dell'« Augusteo », è questa: che i mezzi adoperati dal Lattuada appartengono a tendenze alquanto tramontate ed a stili esauriti in altri autori e tempi.

Vero è che tentare oggi il poema sinfonico, come tentare la sinfonia, è un compito così arduo che può sorridere soltanto ai troppo coraggiosi o ai troppo incoscienti. Lattuada fa parte dei coraggiosi e come tale il pubblico ha voluto applaudirlo ed evocarlo al podio.

Il buon successo si deve anche alla sapienza ed alla particolare amorevolezza che Molinari mette nel presentare i lavori nuovi. Egli ha reso con forza e risolutezza le pagine dinamiche, con eleganza e commozione quelle melodiche, imprimendo una chiara linea spirituale all'intero poema.

A Molinari, che se ne va per alcune settimane in America, diamo il buon viaggio in nome dell'arte italiana.

Domenica prossima prenderà il suo posto un musicista glorioso, Riccardo Zandonai, il quale ci offrirà la primizia d'un suo lavoro: *Quadri di Segantini*.